

Direzione e Redazione: LECCE, via De' Mozzi, 23 - 0832338200  
E-mail: segreteria@quotidianodipuglia.it - lecce@quotidianodipuglia.it  
Federazione BIRRIDSR via De' Terrali, 9 - Tel. 0831562213 / 16 - E-mail: [bireddisr@quotidianodipuglia.it](mailto:bireddisr@quotidianodipuglia.it) TARANTO: via XX Settembre, 3 - Tel. 099 4333596 4335253 - E-mail: [taranto@quotidianodipuglia.it](mailto:taranto@quotidianodipuglia.it)

\* Con "La terra costiera" € 11,00 \* Con cd "La strada delle rose" € 9,00 \* Con "Il sacco d'Italia" € 8,00

SPECIALE DEL  
LUNEDÌ



**CONGRESSO** Le primarie per la segreteria Partito democratico verso la conta, ma forse Emiliano si fa da parte



A pag. 5

**PREVISIONI** Il tempo sino a Ferragosto Nubi, ma anche afa sul Grande Salento abbracciato dai turisti



A pag. 4

**SICUREZZA** Il sindaco sulle nuove norme Ronde anche a Lecce? Perrone dice no: non credo che servano



A pag. 9



Il presidente Vendola prima di una riunione di Giunta

**Vendola: «Odore di Servizi deviati»  
Il Pdl: «Dimettiti»**

*Durissimo scontro politico, mentre l'inchiesta va avanti*

Alle pagg. 2 e 3

## I CONTROLLI Polizia e carabinieri non danno tregua agli automobilisti ubriachi: non è finita Volano 52 patenti: super-multe

Cinquantadue patenti ritirate, 46 dai carabinieri, 6 dalla polizia, che si aggiungono alle 19 ritirate dalla Polstrada nella notte tra venerdì e sabato. Una vera strage che sarà pagata a caro prezzo dagli automobilisti incastrati dall'etilometro: le nuove norme hanno aumentato l'entità delle multe. I carabinieri hanno effettuato 800 controlli: più del 5% gli ubriachi alla guida. Le forze dell'ordine promettono altri controlli: gli automobilisti sono avvisati.

A pag. 7

**COPPA ITALIA. BUON ESORDIO DEL LECCE. IL GALLIPOLI BABY BECCA 6 GOL**

## Poker di Baclet: e ora la Sampdoria



Baclet festeggiato dai compagni dopo il gol del 2-0

Lecce buona la prima: nell'esordio di Coppa, i giallorossi vincono 4-0 col Vico Equense e sabato vanno a Genova a sfidare la Samp. Poker del francese Baclet. Il Gallipoli baby ha perso 6-0 col Lumezzane.

Alle pagg. 33 e 34

### IL CASO

Bravi e "protetti" gli studenti del Sud maturati con lode

di Antonio ERRICO

Certo che suscita un po' tanta meraviglia il fatto che non appena il Sud riveli in qualche modo e in qualche situazione una sua condizione positiva, oppure di eccellenza, si sospetti il trucco, l'imbroglio, si insinuino dubbi sull'attendibilità dei risul-

Continua a pag. 6

# Blitz nella notte sulle strade del sesso

Maxi-retata dei carabinieri: 10 prostitute in caserma, nei guai quattro clienti

### OTRANTO

**Salvato turista 17enne: era in coma etilico**

Un ragazzo napoletano di 17 anni, in vacanza a Otranto, è stato salvato grazie all'intervento tempestivo del 118. Aveva preso una sbronza colossale: coma etilico.

A pag. 7



I controlli dei carabinieri

Blitz dei carabinieri nelle vie del sesso all'indomani della rapina e del ferimento di due lucciole sudamericane nella zona di San Pio. Dieci prostitute sono finite in caserma per essere identificate e interrogate. Multe pesanti per quattro clienti.

A pag. 8

### PROTEZIONE ZERO



**Se le stelle cadono sulle piste roventi**

La notte di San Lorenzo in discoteca: quelle all'aperto si sono già attrezzate. In Protezione Zero tutti gli appuntamenti da non perdere nel Grande Salento, dai concerti alla gastronomia.

Nell'inserto

### L'ANALISI

Costi troppo alti, piccola impresa a rischio-illegalità

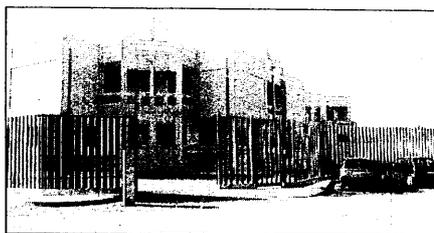
di Giorgio MANTOVANO

Al delicato tema della corporate governance di impresa è da anni dedicata una mole sterminata di scritti, vista la recente frequenza di scandali finanziari, in ambito domestico ed internazionale, tutti accomunati da comportamenti fraudolenti e da gravi omissioni nei con-

Continua a pag. 6

3 ANNI  
L'ANNATA 10-11-12-13 AGOSTO  
**MUNICEDDHO**  
2009

### COLPO GROSSO A TREPUIZZI



La caserma dei carabinieri di Trepuzzi

**Un buco nel muro e fuggono con gioielli per 20mila euro**

A pag. 13

## CIBI GUASTI E CONTROLLI TARDIVI

di Gigi MONTONATO

Delle fasi della luna non hanno la calendarietà, per il resto le notizie sui cibi scaduti, adulterati e contraffatti, arrivano lo stesso. Aziende spregiudicate ci propinano prodotti alimentari scaduti e ridattati; spesso avariati. Televisivamente accompagnate da immagini rivoltanti, a volte, trasmesse all'ora di pranzo, immagini e commenti ci fanno venire il voltastomaco e ci rovinano la digestione. Ultime, le mozzarelle prodotte con formaggi scaduti o con latte alla diossina.

Tempo fa ci fecero vedere come vengono preparate e confezionate le componenti separate delle uova marce, l'albume e il tuorlo, o i pomodori guasti o il formaggio ammuffito, nelle cui vasche di reimpianto si vedevano insetti e formazioni nerastre. E non sai, a quel punto, se essere contento

## Basta con i veleni sulle nostre tavole

che i malviventi ed imbroglioni siano stati scoperti dalla Guardia di Finanza e dai Carabinieri oppure più preoccupato per aver consumato, senza saperlo, quegli alimenti. Se stai bene, pensi: sono stato fortunato; oppure: devo avere uno stomaco a prova di veleni.

Dal momento che questo è ormai un fenomeno continuo, alla stregua del sequestro di prodotti griffati o di partite di droga o dell'arresto a decine di mafiosi e camorristi, viene di chiedersi perché non vengono intensificati i controlli prima, per evitare che si verifichi la frode e di conseguenza il danno. Lasciamo stare quanto attiene l'aspetto economico, pur grave, per cui si ricicla un prodotto che invece do-

vrebbe essere buttato, con conseguenze negative per la produzione e il fisco, quel che non può essere assolutamente tollerato è che perfino l'aggressione di massa alla salute dei cittadini debba passare come fatto tutto sommato "normale". Perché - sia chiaro - se il fenomeno non lo si stronca, significa che con esso dobbiamo convivere, come con tantissimi altri gravi problemi sociali, di cui la stampa offre quotidiane notizie all'ingrosso e al dettaglio. Il rischio è che la periodicità del messaggio crei l'assuefazione.

Le autorità ostentano come successo importante la scoperta di questi fenomeni di avvelenamento di massa. In un certo senso hanno ragione, ma

non sono affatto rassicuranti descrivendo per filo e per segno il malaffare scoperto. I cittadini non possono che sentirsi preoccupati e nello stesso tempo rassegnati. Preoccupati, perché dopo gli arresti il fenomeno criminoso non si ferma e lo prova il successivo arresto di altri malviventi, a distanza di tempo e per gli stessi reati. Rassegnati, perché il tutto scorre in variazione di tema: una volta il latte e un'altra la carne, una volta l'acqua e un'altra la frutta, una volta il formaggio e un'altra la conserva e di tanto in tanto qualche farmaco, che si scopre cancerogeno e tolto dal commercio.

I consumatori non sono più sicuri di niente, trovandosi ogni giorno nell'alea del

consumo: m'avveleno o non m'avveleno? È inutile guardare quanto scritto sulle confezioni, può essere falso nella provenienza, nella data e perfino negli ingredienti. Si falsificano i soldi. Figurarsi le scatole! Si è condannati al rischio di assumere cibi scaduti credendoli buoni e di consumare spaghetti italiani mentre sono cinesi, thailandesi, coreani o di chissà dove. La mondializzazione fa il resto. Il latte alla melanina, che provocò tanti morti in Cina, docet. Chi avrebbe mai immaginato che sarebbe arrivato anche in Puglia? Chi avrebbe mai pensato che nel Salento si sarebbero dovuti abbattere capi di bestiame perché diossinati? E' accaduto e sta accadendo.

Il Salento, l'isola felice,

che alcuni decenni fa scelse il modello agricolo e artigianale per non dover pagare le conseguenze dell'industrializzazione, non c'è più. Viviamo come in una Fortezza Bastiani rovesciata, dove i Tartari sono già dentro e ci attaccano da tutte le parti, e noi siamo in attesa che arrivino i "nostri". Solo che quando arrivano, siamo già suonati.

Resta incomprensibile come possa accadere che mentre da un lato migliorano i mezzi per controllare, da un altro si vanificano i controlli. Non si dica che per il fatto che si scopre la truffa i controlli funzionano. Questi funzionano davvero quando impediscono che certi fenomeni delittuosi si verifichino, non dopo; specialmente quando si tratta di salute. Una volta che ci si arruola per aver ingerito cibi guasti, nessuna scoperta, nessuna punizione dei responsabili può restituirci la salute. Lo stomaco è ben più sensibile e perma-

## DALLA PRIMA PAGINA

## Bravi e "protetti" gli studenti del Sud...

di Antonio ERRICO

tati. Davvero proprio strano. Accadde quasi sistematicamente. Con puntualità anche un po' seccante accade quando si tratti di faccende di scuola. Ultimo esempio: gli esiti positivi degli esami di Stato, nei quali la Puglia si attesta al primo posto per il numero di maturati con la lode.

Innanzitutto bisogna riflettere sui dati. In Puglia il numero di studenti che hanno raggiunto il cento e lode corrisponde all'1,2% del totale, una percentuale che non è per niente incoerente con la media nazionale dello 0,9%.

Poi. È vero che le rilevazioni periodiche degli apprendimenti hanno evidenziato dati allarmanti per il meridione ma è altrettanto vero che

completamente diversi sono i criteri e i metodi, le formule e le procedure adottati dagli istituti di ricerca e dalle commissioni d'esame.

Gli istituti di ricerca hanno modalità che sono - prevalentemente - finalizzate alla misurazione degli apprendimenti e all'analisi di specifiche competenze; l'esame di maturità, invece, valuta una formazione generale, una fisionomia complessiva dello studente, la sua capacità di muoversi tra le conoscenze acquisite in modo interdisciplinare e trasversale.

Non è un caso, infatti, che nella determinazione del voto finale concorra in maniera incisiva e sostanziale quello che viene definito credito scolastico: un punteggio attribuito dal consiglio di classe per ciascun anno del triennio del corso di studi. Quindi si tratta di una valutazione che tiene conto tanto delle prove d'esame quanto del percorso di formazione personale.

Allora, tenuto conto di questi elementi, davvero non si riesce a comprendere le ragioni dello stupore per i risultati.

Ma c'è qualcos'altro che forse è giusto ricordare, con serenità, con umiltà, ma anche senza ipocrisia. Questo: a livello culturale il Sud non ha mai avuto niente di meno, non ha mai subito condizioni di inferiorità. Nei confronti di nessuno.

Quando le cose non funzionano come dovrebbero funzionare; quando i servizi non hanno l'efficienza e l'efficacia che dovrebbero avere; quando le scuole non sono adeguate alle norme di sicurezza, e i trasporti sono quelli di un'epoca passata, e la qualità della vita è ridotta ai minimi termini; se abbiamo piaghe sociali che si sono formate con secoli di storia; se nel cielo brilla ancora alta la luna dei Borboni, lo diciamo. Con sofferenza, con pudore, talvolta con qualche tentativo di apologia. Ma lo diciamo. Allo stesso modo dobbiamo dire che sempre quella storia che ci ha dato le piaghe, ci ha consegnato una rilevanza culturale che costituisce un patrimonio, che in qualche caso è in rovina, certamente, ma che in nessun caso è stato dissipato.

Se il passato di un uomo, e la me-

moria, hanno un senso per la sua l'esistenza, il passato e la memoria di una terra hanno un senso per lo sviluppo della civiltà.

Noi siamo stati Magna Grecia. Nessuno può negarlo e nessuno se ne deve spiacere se noi siamo stati Magna Grecia. Che cosa possono avere mai di meno nei confronti di tutti gli altri un ragazzo e una ragazza che affondano la loro origine nella Magna Grecia. Perché si dubita del loro cento e lode. Voti gonfiati s'è detto. Ma seguendo questo ragionamento si può dire che i voti si possono gonfiare a Sud e a Nord, a Est e ad Ovest.

Ancora. È verosimile che un ragazzo e una ragazza su mille ragazzi e mille ragazze del Sud attribuiscono allo studio un significato e un'importanza maggiore e ulteriore perché sanno perfettamente che è quella la loro possibilità di superare gli ostacoli e di sanare o lenire le piaghe. Sanno che, diversamente, potrebbero trovare solo un lavoro marginale ed emarginante. Anche se poi le eccellenze, il 38% dei laureati col massi-

mo dei voti, si troverà costretto ad emigrare, come si è detto anche su questo giornale non molti giorni fa.

Inoltre, è verosimile pure la motivazione che le famiglie investano di più nello studio dei figli, per il fatto che non hanno molte altre alternative da proporre o da offrire, né molte eredità da tramandare.

Questa è storia vecchia, in fondo. Ma pare che la storia non insegni quanto dovrebbe insegnare se ci si ritrova a dover giustificare la buona riuscita in qualche impresa.

Invece noi si spera che ai prossimi esami gli studenti che arrivano al massimo dei voti siano di più, molti di più. Se poi, in qualche caso, si è arrotondato il voto per eccesso, ecco, occorre aver la consapevolezza che l'eccezione costituisce sempre la conferma della regola.

'Poi, in fin dei conti si deve tener presente, che Giuseppe Desa, il Santo dei voli, protettore degli studenti, era uno di queste parti. Se di tanto in tanto ha un occhio di riguardo bisogna anche capire che il paesano sempre paesano resta. Nel bene e nel male.

## Costi troppo alti, piccola impresa...

di Giorgio MANTOVANO

rolli interni ed esterni, con rilevanti perdite a danno dei risparmiatori, distruzione di posti di lavoro e crollo della fiducia degli investitori.

I crack hanno colpito realtà aziendali fino a poco tempo prima considerate star nei rispettivi settori. Basti pensare a casi di scuola come Enron, Worldcom, Parmalat, Northern Rock, Société Générale e, di recente, il Bernard Madoff Investment Securities. Enron aveva vinto per sette anni di fila il premio Fortune come più innovativa società dell'anno, l'ultimo pochi mesi prima del dissesto. Parmalat, entrata a gonfie vele nel listino delle più importanti società di borsa, era considerata, poco prima del disastro, l'alfiere del made in Italy in campo alimentare. Société Générale, dopo avere incassato il riconoscimento come banca più innovativa nel settore dei derivati, aveva dichiarato improvvisamente, come un fulmine a ciel sereno, di aver subito perdite colossali, di gran lunga maggiori rispetto a quelle di un altro default conclamato, come Barings, venduta come è noto a Ing per una sterlina. La banca inglese Northern

Rock, sino a qualche tempo fa importante istituto di credito, è di recente collassata a causa di spericolate operazioni speculative, entrando di diritto nella non onorevole lista. L'Inghilterra non vedeva una corsa agli sportelli bancari dal 1866, né aveva mai visto una nazionalizzazione bancaria (eccezione fatta per la Bank of England nel 1947). Da ultimo, poi, il caso Madoff, ex Presidente del Nasdaq, il listino dei titoli tecnologici, artefice con la Bernard Madoff Investment Securities di una delle più colossali truffe (50 miliardi di dollari) che la storia ricordi. La Sec, severo organo di controllo statunitense, ha dimostrato di aver fallito nel suo compito, avendo nel corso degli anni effettuato numerose verifiche, senza mai rilevare gravi violazioni. Eppure, la società di Madoff si è dimostrata, d'incanto, come una gigantesca catena di Sant'Antonio ideata per truffare gli ignari clienti con il sistema delle piramidi finanziarie. Essa utilizzava lo schema di Ponzi, dal nome dell'italiano immigrato che, agli inizi del '900, per primo lo mise in atto su grande scala, consistente nel promettere agli investitori guadagni sicuri e costanti, pagando gli interessi con l'ammontare dei capitali dei nuovi clienti. Il sistema è saltato quando i rimborsi hanno superato gli investimenti, determinando un pesantissimo effetto domino, in sintonia con la condanna inflitta al colletto bianco di

Wall Street: 150 anni di galera.

La storia economica insegna che gli scandali finanziari sono destinati ad acuirsi nelle fasi di maggiore crisi dei mercati. E questa è la più grave dai tempi della Grande Crisi degli anni Trenta del secolo scorso.

In questo contesto di gravissima crisi congiunturale si colloca la recente indagine (visibile sul relativo sito) di Assonime, prestigiosa associazione fra le società per azioni, che ha inteso fare il punto sullo stato di attuazione del D.lgs.n.231 del 2001, la normativa che ha introdotto, per la prima volta, nel nostro ordinamento una responsabilità autonoma delle persone giuridiche per i reati posti in essere, nel loro interesse o a loro vantaggio, da soggetti che rivestono ruoli di rappresentanza e dai loro sottoposti. Il legislatore ha inteso incidere in modo significativo sui comportamenti delle imprese, inducendole a rivedere i propri processi organizzativi per prevenire il rischio di commissione di una serie di reati, nell'ambito di un catalogo sempre più fitto. La filosofia di fondo è semplice: se le imprese dimostrano di essersi efficacemente organizzate sul terreno della prevenzione, adottando idonei modelli organizzativi e di controllo, lo Stato si dimostra benevolo, mitigando un apparato sanzionatorio altrimenti assai severo. I Modelli Organizzativi assumono, pertanto, con la

presenza dell'organismo di vigilanza, il ruolo di importante strumento di governance, essenziale per ottenere, in ipotesi di idoneità giudiziale, l'esenzione da responsabilità o la riduzione dell'eventuale sanzione.

Se questo è il quadro di fondo, l'analisi svolta da Assonime, su un campione di circa 300 società, con riferimento all'esperienza dei primi anni di vigenza della legge 231, ha dimostrato che il 75% delle società di capitali di media e grande dimensione che ha partecipato all'indagine ha scelto di adottare i modelli organizzativi e di dotarsi di specifici protocolli per prevenire la criminalità d'impresa, mentre, in linea di massima, non si conformano ad essa gli enti di piccole dimensioni.

Pur non essendo obbligatorio l'adeguamento alla disciplina in questione, recenti pronunce giurisprudenziali ravvivano una responsabilità degli amministratori per non avere dotato l'impresa di modelli organizzativi adeguati, esponendola al rischio di gravose sanzioni.

Ma perché, occorre chiedersi, gli enti di piccole dimensioni, che costituiscono la maggior parte del tessuto imprenditoriale italiano, vivono con scarsa sensibilità questa legge?

Secondo Assonime, il dato si spiega per i costi elevati e per le strutture organizzative meno complesse proprie delle piccole imprese, che non giu-

stificherebbero la predisposizione di procedure articolate di controllo. È, difatti, evidente che l'individuazione delle aree aziendali a rischio reato e la relativa gestione è attività assai complessa, che richiede, in considerazione della vasta latitudine dei reati astrattamente ipotizzabili, competenze distinte trasversali, con un costo particolarmente oneroso per una piccola impresa. Anche in termini di aggiornamento dei modelli stessi. Peraltro, va detto che per gli enti di piccole dimensioni, spesso caratterizzati dalla presenza di un amministratore unico, anche socio di maggioranza, il legislatore, con una opinabile soluzione di compromesso, ha ritenuto che la funzione di vigilanza possa essere svolta dallo stesso organo amministrativo, presupponendo cioè che il controllato possa essere anche controllore di se stesso, svilenando di fatto ogni concreta finalità di prevenzione. E ponendo, in virtù del chiaro conflitto di interesse, le premesse normative per il mancato superamento, comunque, del giudizio di idoneità da parte del giudice penale.

Giova ricordare che per essere esonerato da responsabilità l'ente deve dimostrare: di avere adottato un Modello organizzativo idoneo; di aver nominato un Organismo di vigilanza, con i requisiti di autonomia ed autorevolezza richiesti dalla norma, il quale abbia effettivamente ed adeguatamente vigilato; che vi è stata frau-

dolenta elusione del modello, se il reato è stato commesso dalle posizioni apicali, per i reati commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente. Si è al cospetto, a ben guardare, considerando la molteplicità dei reati astrattamente ipotizzabili, di una inversione dell'onere probatorio, a carico dell'ente imputato, che ha quasi il sapore della 'probatio diaboli-ca'.

Non è casuale, infatti, che l'elaborazione giurisprudenziale non abbia, ad oggi, mai assolto un ente per avere adottato, preventivamente (non post factum), un modello organizzativo ritenuto idoneo. Proprio l'infittirsi dei reati previsti dalla disciplina e l'espandersi del reticolo delle procedure interne e dei soggetti coinvolti nell'attività di controllo (collegio sindacale, revisori contabili, organismo di vigilanza, dirigente preposto ai controlli contabili, ecc.) crea una sovrapposizione di ruoli ed una mancata razionalizzazione del controllo sulla gestione. In definitiva, come rileva Assonime, regole eccessivamente severe e misure organizzative costose, non metabolizzate culturalmente, non risultano assolutamente idonee ad impedire gli abusi. Al contrario, forte è il rischio, specie in tempi di grave crisi, che i modelli organizzativi, oramai sempre più plebei e giganteschi negli adempimenti, siano destinati, paradossalmente, ad una esistenza puramente cartacea.